

Onorevole ministro, ella ha sentito quale sia il programma massimo esposto dai miei colleghi, ai quali mi associo; ha sentito quali siano le leggi violate impunemente, anche coll'incoraggiamento della magistratura! (*Interruzioni*).

Noi portiamo qui fatti, non parole, perchè ai discorsi non ci teniamo. È necessario quindi, onorevole ministro, che ella provveda. Da parte nostra noi coopereremo con lei.

Questa cooperazione noi facciamo sempre perchè portiamo sempre volentieri tra le masse la nostra propaganda di educazione, per concorrere a quella che è legge di evoluzione e di rivoluzione nello stesso tempo; ma noi vi diciamo: guardate che col promettere molto senza mai nulla mantenere, le masse popolari non perdano la fiducia non solo in noi, ma anche e specialmente nell'opera dei poteri tutti dello Stato. (*Vivissime approvazioni — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Leonardi.

Ne ha facoltà.

LEONARDI. Ho chiesto di parlare per fatto personale, perchè, sebbene non sia stato presente, mi si è riferito che l'onorevole Cabrini nel suo discorso ha mosso appunto al ministro d'agricoltura per non avere inviato al Congresso internazionale di risicoltura di Valenza un rapporto sulle leggi italiane che riguardano la risicoltura.

Il ministro d'agricoltura non ha certo bisogno che io faccia la sua difesa; ma siccome ho avuto l'onore di rappresentarlo a quel Congresso, insieme col cavaliere Novelli, direttore della stazione di risicoltura di Vercelli, così credo mio dovere di spiegare che quando è venuto in discussione il tema della legislazione ci siamo astenuti dal prendere la parola. E ciò perchè il relatore aveva svolto tutta la sua relazione sulla legislazione spagnuola, e conchiudeva domandando delle modifiche alla legge spagnuola sulla autorizzazione di coltivare le risaie.

Io, parlando per conto del Governo italiano, non potevo entrare a discutere di modificazioni alla legislazione spagnuola, e credo di avere colto nel segno perchè dopo di me presero la parola il delegato inglese e il delegato francese, ed entrambi fecero le loro riserve, dichiarando che in questo tema non potevano entrare. Credo dunque di aver ben fatto a non prender parte a quella discussione e a quella votazione.

CABRINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CABRINI. È superfluo dichiarare che nelle mie parole non v'era ombra di censura per le egregie persone, fra cui l'onorevole Leonardi, che rappresentarono l'Italia a quel Congresso.

La mia censura era rivolta obbiettivamente al fatto. Ho lamentato e lamento che l'Italia si sia lasciata sfuggire un'ottima occasione per mostrare alle altre nazioni che hanno il lavoro delle risaie, come essa possiede in materia una legislazione modello in confronto delle altre, non solo in ciò che riguarda la coltivazione del riso, ma nell'interesse della difesa dei lavoratori e delle lavoratrici delle risaie.

PRESIDENTE. Il seguito di queste interpellanze sulla legislazione sociale e delle altre iscritte nell'ordine del giorno d'oggi è rimesso al prossimo lunedì.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

LOERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per conoscere se e in che cosa differisca l'azione del prefetto di Ravenna nel conferire al comandante di quella Divisione militare i poteri del mantenimento dell'ordine pubblico, da quella del vice-prefetto di Ancona che è stato sospeso e deferito al Consiglio di disciplina per un atto simigliante.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se possa consentire nel ritenere fondato motivo per violare la libertà di stampa, quello addotto per sequestrare ad Ancona il *Lucifero* del giorno 21 giugno 1914.

« Eugenio Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per sapere come possa conciliare le sue recenti dichiarazioni fatte alla Camera con la reazione che si è scatenata in Romagna dietro sollecitazione ed incitamento di quelle clientele retrive che sfogano nell'ora presente i rancori e le vendette da lungo tempo repressi.

« Mazzoni ».